

# PROGRESSIONE IN CONSERVA DELLA CORDATA

(S. Cordola, 2006)

*Le tecniche di progressione in conserva della cordata sono tra le più diffuse nella pratica dell'alpinismo in alta quota su media difficoltà, ma erroneamente non sono mai state analizzate ed insegnate in modo esauriente rispetto al largo utilizzo che trovano sul terreno.*

*E' importante premettere che la progressione in conserva risulta soggettivamente molto più pericolosa rispetto ad una classica progressione a tiri; oggettivamente invece è l'esatto opposto in quanto è molto veloce e redditizia: in montagna velocità vuol dire sicurezza.*

*In caso di una cordata molto affiata sarà possibile superare in conserva difficoltà più elevate rispetto ad una cordata istruttore-allievo: se nel primo caso si può procedere con tale tecnica siano a quando uno dei due membri, non sentendoci sicuro, richiede un'assicurazione più efficiente; nel secondo dovremmo essere noi istruttori a valutare sino a che punto l'allievo è in grado di muoversi in sicurezza e quando invece necessita di un'assicurazione di tipo diverso.*

## Conserva Corta con asole in mano

Principi di base: il principio che sta alla base della conserva corta (con e senza asole in mano) è quello di arrestare un'eventuale scivolata prima ancora che questa possa avvenire.

Legatura: si effettua con una mezza corda usata singolarmente. Il primo ed il secondo di cordata si legano al capo con nodo otto infilato e tengono la corda restante a tracolla in modo equo sino a mantenere una distanza reciproca di 5 metri, indi si blocca la corda all'anello di servizio dell'imbraco con nodo barcaiole. Il più esperto si posiziona davanti in salita e nei traversi, dietro in discesa e su creste di neve pianeggianti e affilate, e tiene in mano alcune asole aperte come da disegno e riduce la distanza reciproca a soli due metri. La corda deve rimanere rigorosamente tesa al fine di bloccare un'eventuale perdita di equilibrio ancor prima che questa possa trasformarsi in una scivolata; le asole in mano hanno funzione di "freno" in fase di trattenuta della scivolata e, nel caso di creste di neve, dare il tempo di sbilanciarsi dal versante opposto di quello del compagno caduto.

Un eventuale terzo componente si lega centralmente con nodo barcaiole direttamente sulla corda di cordata ad una distanza di 5 metri dagli altri due componenti: il componente centrale sarà il meno esperto, gli altri due terranno le asole in mano e ridurranno la distanza tra i componenti a due metri.

Dove si utilizza: pendii nevosi non ripidi (senza crepacci e ramponi punte a piatto), creste di neve anche affilate ma con poca pendenza, creste di roccia ampie con gradoni non più alti di tre metri dove non si utilizzano



le mani (esempio: Cresta di Rocheforte o dei Lyskamm). Le asole sono aperte e di lunghezza decrescente verso il compagno. In caso di caduta la corda scorrerà nella mano frenando la caduta e dando il tempo di prepararsi al trattenimento da parte del capocordata. Fondamentale l'uso dei guanti.

## **Conserva Corta**

Principi di base: il principio che sta alla base della conserva corta (con e senza asole in mano) è quello di arrestare un'eventuale scivolata prima ancora che questa possa avvenire.

Legatura: ci si lega nello stesso modo della precedente ma non si tengono asole in mano, i 5 metri di corda tra i componenti saranno distesi e rigorosamente tesi.

Quando si passa da conserva corta con asole a quella senza, è importante non lasciarle andare di colpo ma gradatamente in modo da non dare la sensazione al nostro compagno di cordata (allievo) di non sentirsi più assicurato, in altre parole quando si distendono le asole la corda deve sempre restare tesa!

Dove si utilizza: pendii nevosi non ripidi dove si possono utilizzare i ramponi punte avanti o terreni rocciosi facili (gradoni non più alti di tre metri) dove però occorre utilizzare le mani (esempio: Gengiva del dente del Gigante, Cresta W Ciamarella)

## **Conserva Media**

Principi di base: il principio di base della conserva media è quello di trattenere la caduta del compagno sfruttando gli ancoraggi naturali offerti dal terreno, la corda si passa dietro a spuntoni e lame anche senza utilizzare cordini e rinvii. La corda va tenuta tesa nel limite del possibile.

Legatura: si utilizza una mezza corda, eventualmente doppiata, e si mantiene una distanza di dieci metri tra i due componenti, la corda rimanente va tenuta a tracolla equamente tra i due componenti e bloccata all'anello di servizio dell'imbraco con nodo barcaiolo. Il più esperto procede per primo in salita e sui traversi, per ultimo in discesa. In caso di cordata a tre componenti si possono adottare due metodologie di legatura:

- I) in serie: il componente centrale (che sarà il meno esperto) si lega al centro della corda con nodo barcaiolo ad una distanza di dieci metri dagli altri due;
- II) a V rovesciata: il più esperto (capocordata) si lega al centro della corda con nodo bulino infilato, i due secondi ai capi con nodo otto infilato. La corda rimanente viene tenuta solamente dal capocordata a tracolla, avendo l'accortezza di sfalsare inizialmente i due rami di 2 metri, indi farsi le asole a tracolla sino a raggiungere una distanza di 10 e 12 metri tra i secondi. Importante sfalsare i rami all'inizio e non alla fine in modo che quando si ha l'eventualità di allungarsi di alcuni metri i due secondi rimangano sempre distanziati tra di loro.

Dove si utilizza: creste di misto di bassa difficoltà (II e III grado), assicurando eventualmente a spalla l'allievo in caso di gradoni più ripidi e difficili (esempio: Normale del Ciarforon, Cresta della Barre des Ecrins, Cresta Sella ai Lyskamm).

## Conserva Lunga

Principi di base: il principio che sta alla base della conserva lunga è quello di superare lunghi tratti, anche di un certo impegno, interponendo tra i componenti chiodi di assicurazione eventualmente con autobloccanti di sicurezza.

Legatura: ci si lega nello stesso modo della conserva media, ad una distanza compresa tra i 25 ed i 50 metri. Se si utilizza una mezza corda è obbligatorio che questa venga doppiata; inoltre è bene che tra i componenti della cordata vi siano almeno due ancoraggi di protezione.

Dove si utilizza: pendii nevosi o ghiacciati anche ripidi, creste di misto ripide, creste di neve e ghiaccio aperte e ripide (esempio: nord del Ciarforon ).

Utilizzo degli autobloccanti sui chiodi: al fine di non interessare il capocordata in seguito alla caduta del secondo, nella conserva lunga è consigliabile utilizzare i sistemi autobloccanti sui chiodi come indicato in figura.

In caso di utilizzo di autobloccanti sui chiodi è fondamentale spiegare al secondo che non potrà mai chiedere corda al capocordata, quindi prestare attenzione sulle creste rocciose dove può sbagliare percorso.

## Magic Ring

### CAPOCORDATA

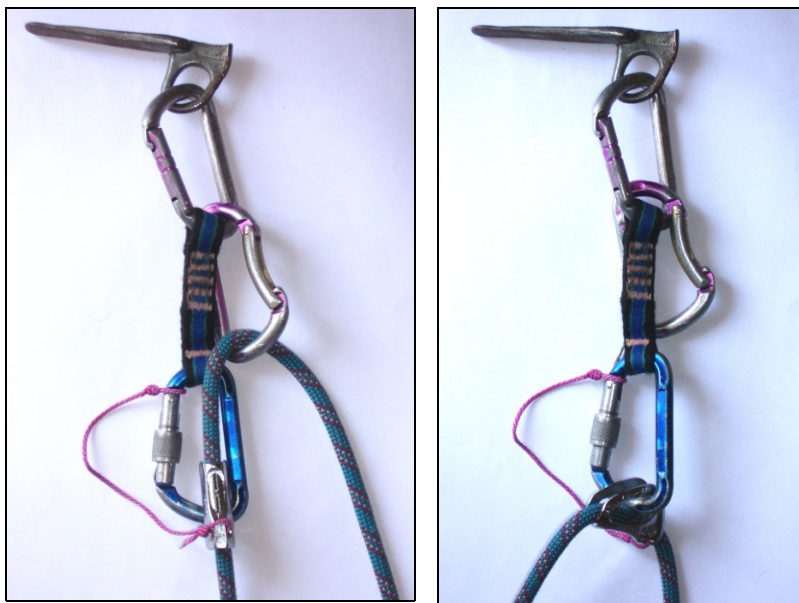


In caso di caduta del capocordata il sistema prusik-magic ring non entra in funzione.

In caso di caduta del secondo invece il prusik va in tensione ed il peso va a gravare completamente sull'ancoraggio.

Il magic ring serve a non lasciar andare in tensione il prusik durante la normale progressione.

## Tibloc



In caso di utilizzo del tibloc è fondamentale rinviare la corda del capocordata sul moschettone alto del rinvio al fine di escludere l'autobloccante da un eventuale caduta del capocordata.

La situazione della foto di destra provocherebbe la rottura della corda o del tibloc.

E' fondamentale che il secondo di cordata tenga la corda rigorosamente tesa, il tibloc rovina le corde. Una caduta del secondo con fattore di caduta 1 provoca la

rottura della corda, fattore 0.5 la rottura della camicia.

## Ropeman



Valgono le stesse considerazioni fatte per l'utilizzo del tibloc, anche se il ropemen rovina meno le corde.

## Metodologia di posizionamento degli autobloccanti

Disponendo di due autobloccanti e corde da 50 metri si possono effettuare 150 metri di progressione in conserva in completa sicurezza:

- I) Sosta 1. Parte il capocordata che viene assicurato dal secondo.
- II) Il capocordata posiziona le protezioni sul tiro come ritiene opportuno in relazione alla difficoltà incontrate, rinviando normalmente.

- III) Dopo 50 metri, a corda terminata, il capocordata posiziona una protezione sul quale applica un autobloccante.
- IV) Il secondo smonta la sosta e inizia la scalata in simultanea col capocordata.
- V) Il capocordata posiziona le protezioni sul tiro come ritiene opportuno in relazione alla difficoltà incontrate, rinviando normalmente.
- VI) Dopo altri 50 metri, ovvero quando il secondo ha raggiunto la protezione con l'autobloccante, il capocordata posiziona una nuova protezione con un secondo autobloccante.
- VII) Il secondo smonta la protezione con autobloccante e continua a procedere.
- VIII) Il capocordata posiziona le protezioni sul tiro come ritiene opportuno in relazione alla difficoltà incontrate, rinviando normalmente.
- IX) Al termine dei 50 metri, ovvero quando il secondo ha raggiunto il secondo autobloccante, il primo attrezza una sosta e recupera normalmente il compagno. Sosta 2.